

Amelio, Mazzacurati, Risi e grandi film americani protagonisti alla prossima Mostra

Italia-Usa star di Venezia

Tutti al Lido
crocevia
del cinema

ALBERTO CRESPI

IL CINEMA continua a disturbare, a dare fastidio ai potenti? Pare proprio di sì. È solo una coincidenza, ma è davvero bello che nello stesso giorno Gillo Pontecorvo annunci il film della Mostra di Venezia e Alessandra Mussolini tenti di «bloccare» il documentario di Amos Gitai, in programma a Taormina, sulla sua campagna elettorale. Per la cronaca: la nipote del duce non ce l'ha fatta, il film si è visto, Amos Gitai - il bravo cineasta israeliano - ha nuovamente, pacatamente invitato la Mussolini a vederlo, a discuterne. Dal canto suo, Venezia non propone certo un programma «rivoluzionario», ma Gillo Pontecorvo conferma il suo spirito indomabile se non altro nella scelta dei film italiani. Sfidando le polemiche, sceglie tre film targati Cecchi Gori (ma i film si scelgono in base alle loro qualità, non per la targa produttiva che portano, giusto?) che proporranno un'immagine del cinema italiano diversa dal solito.

I tre italiani in concorso sono, dunque, *Lamerica* di Gianni Amelio, *Il toro* di Carlo Mazzacurati e *Il branco* di Marco Risi. I due migliori talenti - assieme a Moretti - della generazione dei «quarantenni o poco più», e un giovane - Mazzacurati - che con *Notte italiana* e *Un'altra vita* ha regalato le prove più convincenti a cavallo fra anni 80 e 90. Ma, soprattutto, tre film capaci di cimentarsi su temi «forti», di guardare in faccia la realtà senza paura. Una storia tragica, quella di Risi (uno stupro collettivo in un paesino alle porte di Roma), un nuovo confronto con l'aggressività e la violenza dei «giovani maschi italiani» a un lustrò di distanza dal magnifico *Ragazzi fuori*. Due viaggi nell'Est, quelli di Amelio (in Albania) e di Mazzacurati (in Ungheria), in un'Europa che sta vivendo una spaventosa crisi. Pontecorvo non è nuovo a scelte coraggiose: al suo primo anno a Venezia, mise in concorso le opere prime di Aurelio Grimaldi e di Mario Martone. Quest'anno ha selezionato tre film che si annunciano poco inclini ai compromessi, e ha relegato fuori concorso la *Genesis* di Olmi (che magari sarà bellissimo, ma di Bibbie e Vangeli, televisivi e non, ne abbiamo visti fin troppi) e il nuovo film di Pupi Avati (che magari sarà, anch'esso, bellissimo, ma che è un nome passato già molte volte in concorso, a tutti i festival del mondo).

INSOMMA, c'è un'Italia da vedere, a Venezia '94. E poi c'è tanta America, forse troppa. Certo, *Natural Born Killers* di Oliver Stone si annuncia come la «bomba» della Mostra, un apologo feroce e beffardo sui mass-media che avrà il proprio, voluto contraltare comico-rockettario nella sezione «Finestra sulle immagini» (S.F.W. di Jeffrey Levy). Il tutto in omaggio alla volontà di Pontecorvo: mostrare film che raccontino le tragiche contraddizioni del nostro mondo, diviso fra il villaggio globale e mille piccoli villaggi pronti a combattersi e a massacrarsi l'un l'altro. Ma altri film americani rispondono a una logica spettacolare-hollywoodiana forse utile per rilanciare l'immagine di Venezia nel mondo, ma priva di qualunque gusto della scoperta. Tra l'altro possiamo anticiparvi che *Wyatt Earp* di Kasdan e *True Lies* di Cameron sono davvero brutti. *Forrest Gump* di Zemeckis, invece, è delizioso. Ma questo non conta, sono film che servono solo a portare al Lido i vari Hanks, Costner, Schwarzenegger, che poi magari non verranno per niente (il bel Kevin ha già declinato l'invito). Ma, tutto sommato, ci sia o non ci sia Schwarzenegger, che importa? In una Mostra rigorosamente targata Italia-Usa noi ci auguriamo che siano belli il film del burkinabè Ouedraogo (girato in Francia), dell'ungherese Ildikó Enyedy (il suo esordio con *Il mio XX secolo* fu folgorante), del francese Louis Malle (tornato negli Usa per *Vanya*), del macedone Milcho Manchevski (altro ambasciatore di una terra tormentata, sul quale Pontecorvo giura: sarà una rivelazione). Insomma, film provenienti da angoli del mondo che ci rimarrebbero sconosciuti e lontani, se non fosse per il potere immaginifico del cinema. Potere che verrà riconfermato a Venezia, dall'11 al 12 settembre.

ROMA. Cinquantunesima Mostra del Cinema di Venezia, il programma è ufficiale (salvo piccoli ritocchi e inserimenti dell'ultim'ora). L'ha annunciato ieri mattina Gillo Pontecorvo in una conferenza stampa come di consueto molto affollata. Confermati i tre italiani in concorso - *Lamerica* di Gianni Amelio, *Il toro* di Carlo Mazzacurati e *Il branco* di Marco Risi - mentre l'ultima fatica di Massimo Troisi (*Il postino*) e altri due titoli molto attesi (*Genesis* di Olmi e *Dichiarazioni d'amore* di Avati) passano fuori concorso. Complessivamente sarà un festival all'insegna dell'impegno e dei temi d'attualità: Pontecorvo punta molto sulla scoperta di

Gillo Pontecorvo:
«Mostreremo
i razzismi
e i drammi
del nostro tempo»

CRISTIANA PATERNO
A PAGINA 5

nuovi talenti e nuovi linguaggi. Nessuna certezza per quanto riguarda le star hollywoodiane, anche se tra concorso, fuori concorso e Notti veneziane i film americani sono parecchi e tutti di grosso calibro. Potrebbero arrivare Woody Allen, che presenta il nuovo *Bullets over Broadway*, Jack Nicholson e Michelle Pfeiffer, protagonisti di *Wolf*, Arnold Schwarzenegger (per *True Lies*), Harrison Ford (per *Clear and present danger*). Difficilmente invece si farà vivo il divo Kevin Costner (*Wyatt Earp*) dato che è impegnato su un set alle Hawaii.



Amos Gitai a Taormina

Il film che non piace
alla Mussolini

Il film che ha fatto arrabbiare Alessandra Mussolini è passato a Taormina. È *Nel nome del duce*, reportage di Amos Gitai, regista israeliano, che ammonisce: «Attenti, Fini non è Le Pen, è elegante e moderno, ma il fascismo si può rileggere anche così».

MICHELE ANSELMI
A PAGINA 5

Formula 1

A Monza vincono
gli alberi

A Monza hanno vinto gli alberi. Dopo il «no» della soprintendenza ai beni ambientali, anche i ministri dei Beni culturali e dell'Ambiente, Fisichella e Matteoli, hanno ribadito il rifiuto al taglio degli oltre 500 fusti. Ora il Gran Premio d'Italia si correrà al Mugello?

ALESSANDRA LOMBARDI
A PAGINA 11

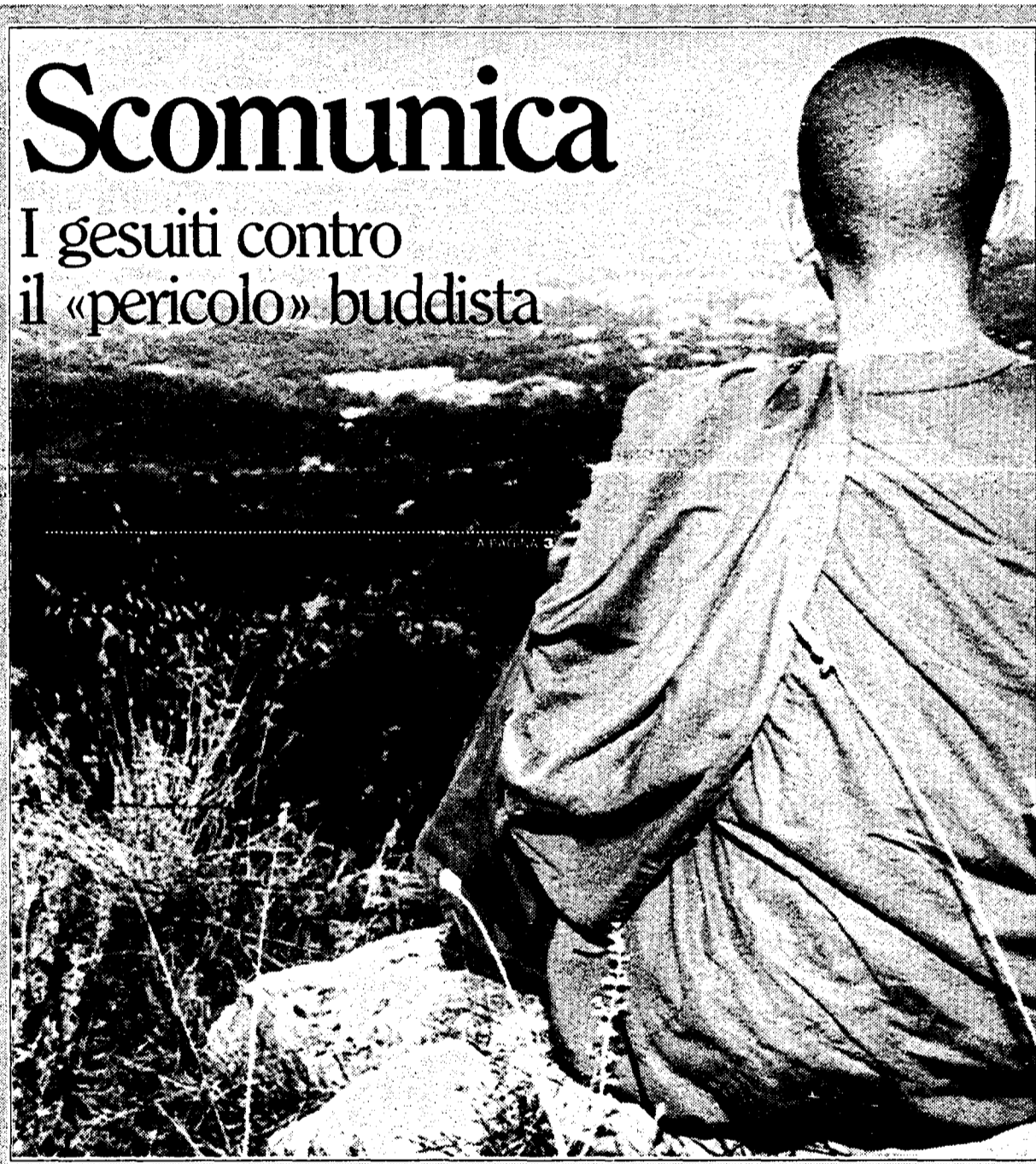
Nuovi stranieri in serie A
Miura, giapponese
per il Genoa

Il Genoa ha presentato ieri pomeriggio il suo nuovo gioiello: Kazu Miura, giapponese. È il primo giocatore d'Oriente che arriva in Italia e, davanti ai giornalisti ha spiegato di essere al Genoa per imparare, non certo per giocare. Se poi dovesse arrivare il suo turno...

MARCO FERRARI
A PAGINA 9

Scomunica

I gesuiti contro
il «pericolo» buddista



Una poesia per il Parlamento

«SONO NATA il ventuno a primavera/ ma non sapevo che nascere folle/ aprire le zolle/ potesse scatenar tempesta./ Così Proserpina lieve/ vede piovere sulle erbe/ sui grossi frumenti gentili/ e piange sempre la sera./ Forse è la sua preghiera». Non crediamo che il Presidente del Consiglio abbia mai letto questi versi. Basta un minuto. E li legge. Forse si convincerà che poche parole così, messe in fila, secondo un ordine che viene dal cuore, da una ragione profonda, da un senso intimo della vita, della musica, dei suoni, della natura, che pochi semplici versi possono valere di più degli ossessivi karaoke di Forza Italia, delle sue abbaglianti promesse, delle sue certezze. Fanno meglio all'Italia, a noi, a chi ancora, all'estero e in patria, è indeciso sul giudizio da esprimere sul questo paese. For-

ORESTE PIVETTA

se si convincerà che la legge dell'8 agosto 1985, n.440, quella che istituisce «un assegno vitalizio a favore di cittadini che abbiano illustrato la Patria e che versino in stato di particolare necessità», deve essere applicata anche per Alda Merini, poetessa, nata a Milano nel marzo del 1931. Forse, per non creare squilibri al bilancio dello Stato, il Presidente del Consiglio si convincerà che potrebbe rinunciare ad uno dei quattrocento pretoriani, che dovrebbero costituire per disegno (o decreto?) legge la sua Guardia Presidenziale, a favore di Alda Merini. Trentantonovantatove militari scelti dovrebbero essere sufficienti per la sua sicurezza, per quella dei suoi familiari, per la difesa delle sue ville e delle sue barche; il costo di uno, senza contare le indennità speciali che spettano ai moschettieri del re, dovrebbe essere sufficiente per sal-

varlo il bilancio statale e garantire il vitalizio ad Alda Merini, «la cui poesia - lo scrive un poeta e critico famoso, Giovanni Raboni - occupa una posizione rilevante e inconfondibile nel panorama della letteratura italiana contemporanea», la cui poesia ci trasmette «una terribile esperienza del dolore... e una coraggiosa, struggente consapevolezza della fatica e del dovere di vivere». Perché Alda Merini non è stata benedetta dalla fortuna, non è una di quelle creature vincenti tanto apprezzate di questi tempi. Ha invece molto sofferto, è stata in manicomio a Milano e a Taranto, è vissuta nella solitudine della malattia.

Ma così, nel suo doloroso isolamento, ha continuato a scrivere, testimoniando la sua esperienza, versi che parlano a tutti noi, versi generosi come questi: «Lascio a te leste impronte sulla terra/ tenere dolci, che si possa dire/ qui è passata una gemma o una tempesta/ una donna che avida di dire/ disse cose notturne e delicate/ una donna che non fu mai amata...».

In una sua interpellanza, il senatore Luigi Manconi, sostiene che «Alda Merini presenta tutti i requisiti che la legge indica come necessari - la qualità di grande poeta e le condizioni di vita di particolare necessità - per l'assegnazione del fondo Bacchelli». Potremmo citare ancor'altri attribuzioni del Premio Montale, le opinioni di Pasolini («la ragazzetta milanese» presentata su *Paragone*), di Betocchi, di Maria Corti (nella prefazione al volume esaudiano *Vuoto d'amore*, dal quale abbiamo tratto le poesie citate). Ha ragione Manconi quando protesta perché le condizioni esistono, ma la decisione del Presidente tarda. Diamo un po' di tempo, magari meno infelice, meno carico d'ansia e di timori, ad Alda Merini e alla sua poesia.

Grande derby sotto la Mole:
Juve punti 51, Toro 50.
In A il Catanzaro di Silipo
e Palanca e il Foggia
di Pirazzini e Scala.
Campionato di calcio 1976/77:
lunedì 1 agosto l'album Panini.



1961-1986: 25 anni di figurine Panini con l'Unità.